


La potatura di allevamento dei fruttiferi: il vaso.

 Dr. Fabrizio Ballerio
Agronomo

Terminato l'impianto bisogna avere subito le idee chiare e scegliere la forma che dovrà avere la nostra pianta da frutto, forma che questa avrà per tutta la sua vita. Così facendo verranno facilitate tutte le operazioni colturali, in primis la potatura. Se una pianta avrà una forma ben definita anche un hobbysta poco avvezzo alle pratiche agricole, riuscirà a gestirla e a farla produrre con soddisfazione senza grosse difficoltà. E' importante impostare subito la pianta poiché, se si dovesse farlo dopo qualche anno dalla messa a dimora, si rischierebbe di dover fare grossi tagli, difficilmente cicatrizzabili, per riequilibrare la pianta e che potrebbero dare inizio al declino della nostra pianta da frutto. Le forme più semplici ed utilizzate per impostare i fruttiferi più comuni sono il **"vaso"** (forma in volume), la **"spalliera"** (forma appiattita) ed il **"fusetto"** (forma libera). La forma di allevamento è influenzata dallo spazio disponibile, dalla vigoria della pianta e quindi dal portinnesto su cui è innestata e dal **"bagaglio tecnico"** del frutticoltore. Se abbiamo un terreno con **forma lunga e stretta** (le tipiche balze o ronchi) conviene allevare le piante a spalliera o a

fusetto, forme che si allargano poco lateralmente. Se abbiamo sufficiente spazio possiamo im-



FOTO 1



FOTO 2

postare il vaso. Sarà comunque impensabile far crescere a forma libera una pianta vigorosa innestata su un portinnesto selvatico:

dopo pochi anni sarà ingestibile. Piante nanizzanti come i Meli su M9 o i Peri su Cotogno e adesso anche i ciliegi su Gisela, si adattano molto bene ad essere allevate a fusetto, anzi si direbbe che questa è la loro forma naturale. Il sistema più facile per far crescere le nostre piante da frutto, avendo spazio disponibile è senza dubbio **il vaso** che può essere utilizzato per tutti i tipi di piante, sia deboli che vigorose. La sua peculiarità è quella di avere la parte centrale vuota, in modo che il sole, che in estate, quando le piante crescono e producono di più, è perpendicolare al terreno, possa illuminare più foglie possibili. Più queste prendono luce più fanno fotosintesi e più la pianta riesce a produrre nutrienti per frutti grossi e saporiti (foto 1).

L'impostazione del vaso inizia subito dopo la messa a dimora. L'astone va spuntato all'altezza voluta (foto 2). E' da tenere ben presente che più una pianta parte bassa più a maturità si manterrà entro limiti accettabili. Un pesco impalcato a 50 cm da terra al massimo crescerà fino a 2,50/3,00 metri, potendo essere così gestito quasi completamente da terra. Se invece il tronco è alto 2 metri la pianta crescerà

fino a 4,50/5,00 metri, rendendo difficili tutte le operazioni colturali (foto 3). Al di sotto della spuntatura durante la primavera cresceranno alcuni rami. A **giugno** si inizierà la formazione del vaso, scegliendo i 3 o 4 rami migliori disposti radialmente. Gli altri, soprattutto quelli nella zona basale ed in quella ventrale, andranno soppressi. Durante tutta l'estate si continueranno queste operazioni, lasciando correre i tre o quattro rami scelti, sopprimendo con le dita tutti quelli che vanno in mezzo al vaso ed inclinando le branchette laterali (foto 4). In **autunno** la

parte centrale ed assecondando con curvature, piegature ed inclinazioni di rami e branchette, la formazione del vaso. Alcune specie come Pesco, Albicocco e Susino nel secondo anno portano già i primi frutti. La fruttificazione precoce è importante poiché, oltre a gratificare il frutticoltore per il lavoro svolto, migliora l'equilibrio della pianta: in presenza di frutti essa "pensa" in primis al loro nutrimento, a discapito di una vigorosa attività vegetativa. Alla fine del secondo anno l'allevamento può considerarsi terminato. L'ideale è avere una **piantina impalcata bassa**,

da qui in avanti andrà fatta sulla pianta formata dovrà sempre tener conto della **forma della pianta stessa**, adattando ad essa



pianta si presenterà con le branche principali già sviluppate e la tipica forma vuota in mezzo (foto 5). Durante l'**inverno** non si farà alcun intervento. Se, infatti, si spuntassero i rami dell'anno si innescerebbe il riscoppio vegetativo dell'albero, con emissione di diversi succhioni che altererebbero l'equilibrio vegeto-produttivo. Durante il secondo anno si continuano le operazioni al verde, tenendo sempre vuota la

vuota al centro con rami concentrici ben inclinati, in modo da favorire il più possibile le operazioni colturali fatte da terra. Arrivati ad una certa altezza i rami saranno fermati con tagli di ritorno, svasando la pianta verso l'esterno (foto 6). La potatura di produzione, che



le operazioni di potatura e mantenendola per tutta la vita della pianta stessa.